LA STAMPA DELLA SERA

Tragen ten Sotar

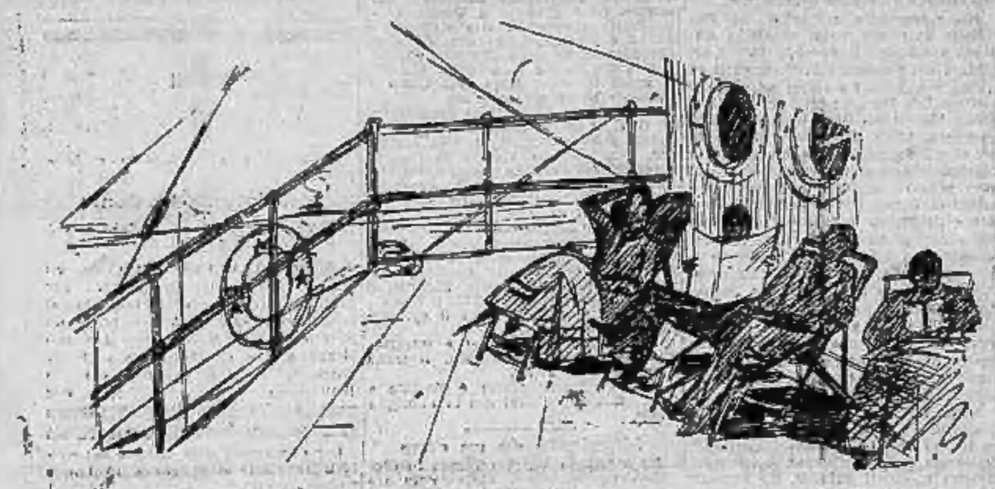
TORINO, Sabato-Domenica 20-21 Agosto 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 198 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in tutte le rubriche. Pel testo del giornale: Arte Ciocca e Pratica - Piazza d'Armi - Segnorile in cronaca - Divertimenti - Cassidiamo L. 22 per linea costata. Pagamento anticipato - Ufficio Pubblicità Italia Sanca S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi (antimensili) Anno L. 80, Semestre L. 37, Trimestre L. 19 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3



Nel paradiso di Tahiti

Verso l'isola "amorosa,,

(Nostro servizio particolare)

Le Isole della Polinesia — ossi di sogno sperdute nel Pacifico — sono fra i pochi angoli del mondo in cui la vita abbia conservato delle caratteristiche che trovano raffronto solo nella antichità classica. Il nostro valente collaboratore, Fritz Keller, inizia con questo articolo il racconto vivo e interessante di un suo viaggio a Tahiti.

I.

Da bordo,
in navigazione sul Pacifico, agosto.

Sono partito da San Francisco da una diecina di giorni e questo viaggio per mare già sembra non debba finire più.

Alle giornate di bordo senza scopo si succedono le notti troppo calde, i silenzi delle quali sono rotti sempre dagli stessi rumori: il ritmo ineccepibile, sordo dell'albero dell'elica che vibra nella profondità della nave, l'estenuante sciovio delle onde lungo i bordi e talvolta il gemito delle chiodature quando il mare si fa grosso sotto il vento dell'immenso Pacifico.

Tempo mutevole

Tre giorni fa imprecavo contro il calore insopportabile: la mia cabina aveva la temperatura di una stufa. Abbandonata la cuccetta, dormivo per terra, sull'impiantito di legno, caldo anch'esso terribilmente.

Oggi il tempo è cambiato, fa fresco, o almeno il subitaneo abbassamento di temperatura ci sorprende. Nei giorni scorsi i passeggeri del «Bellatrix», maledì di sudore, avevano l'aspetto di gente congestionata, con i vestiti bianchi slacciati; ora invece sotto la sferza di un venticello che pare addirittura freddo sono quasi intirizziti e qualcuno non ha esitato ad indossare il suo farsetto di maglia bianca, così raccomandato dalle guide turistiche americane ai viaggiatori che si recano nei mari tropicali.

La gente rimane ore ed ore allungata sulle sedie a sdraio del ponte e taluni hanno una coperta sulle ginocchia. E' in questi momenti che si mandano al diavolo i bei viaggi e che si sente un sordo rancore verso i grossi cartelloni-réclame delle Compagnie di Navigazione, nei quali il mare è sempre così bello e calmo e le navi così diritte e ferme. La nave ha cominciato a rullare da ieri in modo fastidiosissimo. Provo oggi una disillusione simile a quella che provavo da bambino quando ammiravo nelle stazioni le belle pianole rappresentanti prati verdissimi, orti in fiore, bei paesaggi di montagna nei quali scorrevano ruscelli azzurrini. Questi paesaggi erano tutto il sogno e la gioia delle mie vacanze.

Quante volte sono giunto in quei luoghi sognati e desiderati da tanto tempo, provando un profondo disinganno! Dal bel cielo agognato cadeva un'acquerugiola fine fine, la piccola stazione era triste, umida, sporca, e la strada principale conduceva alla spiaggia, dove si riversavano le onde grigiastre del mare infuriato. I più bei viaggi sarebbero dunque solo quelli che si fanno in sogno? Mi trovo su questa nave, nei mari tropicali dall'eterno fascino, pieni della magia delle lontananze e penso con rimpianto agli immobili paesaggi d'Italia, fra i monti immensi e gli orizzonti delusioni, alle sere calme avvolte dall'ombra...

Nel mare dei coralli

Quarantott'ore sono passate. Il tempo è ridiventato bellissimo e senza vento. Abituato, dopo giorni e giorni di navigazione, alla continua canzone del mare che si squarcia sotto il taglio della prua e striscia lungo i bordi con una carezza rude e lunga, mi sono svegliato bruscamente, stanotte: il silenzio era ad un tratto disceso attorno a me. Mi sono sporto, inquieto, dal finestrino tondo della cabina. Non ho visto più l'abituale gorgoglio di schiuma bianca lungo il bordo. Il mare vi batteva contro con piccole onde. Il piroscafo si cullava lentamente.

Eravamo fermi. Sensazione stranissima. Isolati in pieno Pacifico, in mezzo ad un deserto d'acque che si inseguono in onde innumeri.

La notte era chiara e deliziosa. Il vento del mare dei coralli, una brezza tiepida e dolce, impregnata di silenzio, correva sulle acque trasparenti. Tutto era di un azzurro verde, di un azzurro notte, del colore della profondità. La luna galleggiava sull'oceano dei piccoli riflessi che brillavano, come se, ovunque, sulla immensa superficie vuota, delle mani misteriose agitassero senza rumore migliaia di piccoli specchi.

Anche la piccola lampada della mia cabina mandava, attraverso l'hublot, un corto raggio di luce sulle acque verdazzurre dell'Oceano e pareva, a tratti, che nel mare si accendessero delle luminosità fosforescenti provenienti dagli abissi del fondo. Sono salito sul ponte e mi hanno spiegato la causa della fermata: un'avaria alla macchina.

All'aurora siamo ripartiti, mentre il cielo poneva vestirsi regalmente di porpora e il mare assumeva trasparenze violacee. Stasera saremo a Tahiti. Tutta la Natura si è addolcita ad un tratto. Il cielo ed il mare del Sud sono meravigliosi di riflessi: ci avviciniamo a Tahiti, all'arcipelago dell'amore, ove le donne sono bellissime, ove i fiori hanno un profumo e un colore sconosciuti, ove le canzoni hanno ritmi languidi, ove le notti sono dolci ben più che le nostre più dolci notti di pioggia, dove il vento ha un tepore che turba ogni uomo.

...distanza di sola...

Verso Papeete

La nostra nave arriverà stassera nella rada di Papeete, nell'isola fantastica che Bougainville e Cook hanno battezzato la nuova Citera.

Ho voluto rileggere il racconto dell'approdo fatto da Bougainville:

«Mentre la nave si avvicinava a terra gli indigeni la circondarono. L'affluenza delle piroghe fu così grande attorno ai fianchi dei tre alberi che duramma grande fatica a gettar l'ancora in mezzo alla folla ed al rumore. Tutti ci gridavano tayo (amico) e ci davano mille dimostrazioni di simpatia. Gli indigeni ci chiedevano dei chiodi e dei pendenti per le orecchie; le piroghe erano stipate di donne belle come non ne avevamo viste mai. Erano per la maggior parte nude, poichè gli uomini e le vecchie che le accompagnavano avevano tolto loro le sole vesti che le ricoprivano. Le tahitiane ci fecero dapprima, da bordo delle piroghe, dei gesti amichevoli nei quali si vedeva però una certa soggezione, perchè forse la natura ha ovunque aggraziato il sesso di una ingenua timidezza, e perchè nel paese ove regna ancora la franchezza dell'età dell'oro, le donne vogliono mostrare di non gradire ciò che desiderano di più. Gli uomini, più semplici o più liberi, si avanzarono apertamente e ci invitarono a scegliere una donna, a seguirla a terra, e i loro gesti mostravano senza equivoci il modo con cui si poteva attrarre la simpatia delle fanciulle. Malgrado tutte le nostre precauzioni una ragazza, arrampicandosi per una corda, salì sul ponte e corse a poppa, saltando su di un fascio di sartiame. La ragazza volse intorno uno sguardo di trionfo e lasciò quindi il parco che la ricopriva, apparendo agli occhi di tutti come Venere apparve al pastore frigio».

Ho riletto questa pagina dell'ammiraglio Bougainville, con il secondo del Bellatrix che è stato più volte nell'arcipelago della Polinesia.

«Il porto è oggi disciplinato da regolamenti più... civili, mi dice l'ufficiale, ma come un tempo, a Tahiti, ogni boschetto, ogni angolo ombroso di quell'isola felice ospita centinaia di queste fanciulle dalle pelle bruna e dallo sguardo languido, centinaia di ninfe gioiose, fiere della loro bellezza, distese al sole e aventi per solo ornamento due fiori rossi d'ibisco infilati nei capelli corvini».

Fritz Keller.

La conferenza di Ottawa

L'accordo tra Canadà e Inghilterra è stato parafato stamane

Ottawa, 20 sera.

L'accordo fra il Canadà e il Regno Unito è stato raggiunto ed è stato parafato stamane.

Si crede che la formula concernente il dumping non riguardi la Russia, ma solamente afferma che la «concorrenza deve essere controllata dallo Stato».

Secondo alcune informazioni l'accordo comprenderebbe soprattutto una preferenza del 15 0/0 sul burro, il formaggio, le carni suine, in favore del Canadà e del 10 al 20 0/0 sui legnami in favore del Regno Unito.

La delegazione di quest'ultimo ha già firmato accordi con l'India, il Sud Africa e la Terranova e si appresta a firmare quelli con la Rhodesia meridionale, l'Australia e la Nuova Zelanda.

Un legato del defunto Re Manuel al Re Giorgio d'Inghilterra

Lisbona, 20 sera.

Un paio di grandi vasi con le armi portoghesi che si trovano nella sala da pranzo della residenza londinese dell'ex-re Manuel sono stati dall'ex-re lasciati in testamento al re Giorgio di Inghilterra come prova della sua profonda gratitudine per la cortesia e l'amicizia dimostratagli dal re Giorgio.

L'ex-re ha pure fatto invito al re di Inghilterra di interessarsi perchè le sue disposizioni testamentarie siano fedelmente osservate. L'ex-re ha lasciato 4 mila sterline alla madre ed il resto della sua sostanza alla vedova.

Piero Parini ferito in un incidente stradale

Padova, 20 sera.

Stamane il comm. Piero Parini, Direttore degli Italiani all'Estero, è partito in auto per Asiago con Padre Salsa per presenziare alle cerimonie di domani.

La macchina, che era guidata dal giovane fascista Eugenio Rigoni, giunta a due chilometri da Mestrino, passando tra un autocarro ed una carretta, urtava contro questo veicolo, cozzava contro un platano, rovesciandosi sul lato sinistro della strada.

L'autista è morto all'istante: il comm. Parini è rimasto molto leggermente ferito alla mano destra, e Padre Salsa riportava ferite guaribili in dieci giorni.

Preziosi affreschi scoperti in un palazzo vescovile

Siena, 20 sera.

In seguito alla comparsa di alcune traccie di affreschi nella sala detta «di S. Alberto», del Palazzo vescovile di Colle Val d'Elsa, il R. Sovrintendente alle Belle Arti di Siena, prof. Pelio Bacci, ordinava la rimozione di un alto strato di intonaco sovrapposto ai dipinti; tale lavoro permetteva la scoperta di un magnifico complesso di preziosi affreschi, fra i quali si notano gli antichi stemmi di Re, Principi e Papi, scene di caccia, figure di santi, episodi storici e una lunga schiera di duchi, conti e cavalieri, indicati da chiare iscrizioni a caratteri gotici.

Quasi al centro della teoria cavalleresca, è l'effigie del conte Amedeo III di Savoia, fondatore della Abbazia di Altacomba, che morì durante la seconda crociata a Nicosia nel 1148.

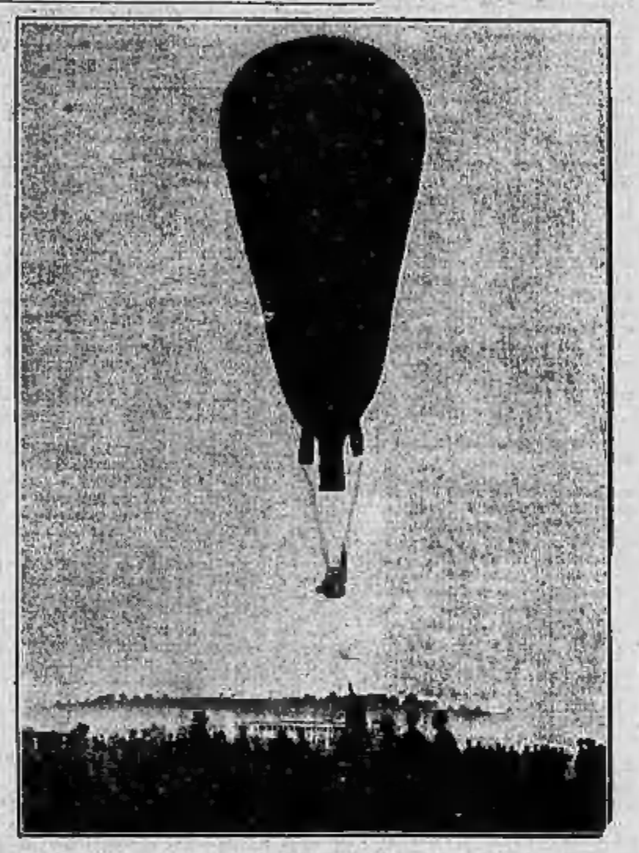
Le giornate italiane del professor Piccard

Italo Balbo e l'eroe della stratosfera a colloquio presso la miracolosa navicella

Omaggi di folla e di Associazioni alla consorte del volatore

Desenzano, 20 sera.

Proveniente da Viareggio è giunto stamane poco prima delle 11 all'idroscalo di Desenzano, S. E. Italo Balbo, accolto festosamente dagli ufficiali del Comando, con a capo il generale Briccolo e il colonnello Bernasconi. Il Ministro si è subito recato presso la navicella di Piccard e poco dopo ha ricevuto lo scienziato, con il suo compagno di volo ed i suoi collaboratori. L'incontro fra il capo dell'aviazione d'Italia, che ha voluto essere in quest'ora di giubilo per la scienza vicino agli uomini che hanno compiuto nel nome di essa, una delle più audaci prodezze, è stato affettuosissimo. Italo Balbo ha voluto esprimere al grande scienziato tutta la sua ammirazione e quella del Governo Fascista. Il colloquio, al quale era presente pure la signora Piccard, arrivata nella notte, si è prolungato per circa un'ora. Poi Piccard ed i suoi collaboratori si sono congedati, ritornando all'albergo, dove più in piazza erano ad attenderlo le scolaresche con a capo la fiduciaria del Fascio Femminile, professoressa Eneide Gritti, la quale a nome delle donne fasciste ha offerto alla signora Piccard un ricco mazzo di fiori. Altri fiori vennero offerti alla signora Piccard dalle Piccole Italiane. L'omaggio gentile di questa gioventù italica, ha commosso profondamente la signora, che si è portata ripetutamente il fazzoletto agli occhi inumiditi dalle lagrime.



La partenza di Piccard da Dübendorff per la sua fortunata ascensione nella stratosfera.

Come abbiamo detto la signora Piccard è giunta da Zurigo questa notte, con il diretto delle 1,22. Erano ad attenderla, oltre il marito ed i collaboratori, anche le Autorità locali con a capo il Podestà ed il Capo Zona. L'incontro fra il protagonista della grande impresa e colei che trepidò nell'ansia dell'attesa per ore ed ore, è stato commovente. Piccard, appena la signora è scesa dal treno, le è corso incontro e senza profferire parola l'ha stretta teneramente a sè. Poi, seguiti dalle autorità e dagli amici, sono usciti dalla stazione, e ringraziati i presenti si diressero poi all'albergo.

Continuano a giungere a Piccard e Cocyna telegrammi di plauso da tutte le parti del mondo. Sono personalità note e umili cittadini che mandano le loro felicitazioni. Commoventi dispacci arrivano dal Belgio e dalla lontana America. Il dibattito della corrispondenza è fatto ora da tre persone, ma se si va avanti di questo passo cinque non basteranno. Non si sa di preciso quando Piccard lascerà il Garda. Stamane si diceva che non si tratterrà oltre domenica. Questa sera egli interverrà ad un banchetto intimo che verrà dato in sua onore. Al banchetto saranno presenti anche la signora dello scienziato, i suoi diretti collaboratori e molte personalità.

La disputa della coppa Mussolini nel concorso motonautico di Venezia

Venezia, 20 sera.

La più importante delle gare in programma nei concorsi motonautici di Venezia, quale anzi le dà un tono tutto particolare a questa grande organizzazione, è quella dei cento dodici litri che fin dal primo anno ha in palio la Coppa Mussolini ed il Gran Premio Venezia.

Il Circolo motonautico di Venezia, organizzatore del concorso di settembre fin dall'inizio della sua attività, per dare a questa grande categoria della motonautica da corsa, il massimo impulso, aveva ottenuto da una Casa motoristica italiana la cessione temporanea di tre motori da dodici litri ed altrettanti cantieri, per opporre una serie di unità potenti alla motonautica straniera e particolarmente a quella francese.

Nel 1931 la Coppa Mussolini è stata appannaggio del campione motonauta francese François Sigrand il quale la perdeva l'anno seguente nonostante si fosse presentato a Venezia con una racer nuovissimo, il «Pab Sih Fou IV» che era tolto dalla gara quasi contemporaneamente al disgraziato incidente occorso a S. A. R. il Duca di Spoleto, nel magnifico duello ingaggiato per il comando della corsa fra i due audaci piloti.

Venuta in possesso dell'Italia la Coppa ritornava una seconda volta in Francia l'anno scorso per merito del dottor Eugenio Etchegoin che nella durissima lotta aveva sacrificato i suoi due bellissimi «Sadi» che gli avevano permesso la conquista del record mondiale in seguito strappatogli dall'italiano Bacchi. Per essere vinta definitivamente, la Coppa Mussolini deve essere conquistata per due volte, anche non consecutive.

LE CONSEGUENZE DELLA CRISI AMERICANA

Turbe di fanciulli alla caccia di un pane

Duecentomila vagabondi, fra i sedici e i venti anni, peregrinano nell'immenso territorio dell'Unione alla vana ricerca di lavoro

New York, 20 sera.

Un enorme numero di ragazzi e di giovanetti, tra i 16 ed i 20 anni — qualcosa come 200 mila ai calcoli più prudenti — sta vagando raminigo attraverso gli Stati Uniti in seguito alla depressione economica. Un comitato costituito di recente sotto la direzione del dr. Mac Millan dell'Università di Chicago e sotto gli auspici del Dipartimento Federale del Lavoro, ha portato una ben triste luce sulla esistenza di questa orda di ragazzi e di giovanetti disoccupati i quali, privi di ogni controllo e disciplina, stanno per trovare una nuova minaccia sociale.

Secondo le statistiche offerte da 16 città, il cibo offerto dalle istituzioni di beneficenza ai vagabondi — ben distinto da quello offerto ai disoccupati locali, è aumentato del 471 per cento.

Una prova ulteriore di questa stato di cose è stata offerta da E. D. Radlwell, ispettore del Southern Pacific Railroad il quale ha notato come sulla linea da lui controllata passano ogni mese circa settemila giovanetti e ragazzinelli, in cerca di fortuna.

«C'è una polizia speciale, ormai, che è stata addetta a questo servizio di dar caccia ai senza biglietto» — i quali sono quasi tutti giovanissimi — e che ha ricevuto ordine di agire con molto tatto e fra l'altro non opera mai contro questi passeggeri poco graditi, evitando anzi di rilevare la loro presenza, quando il treno è in moto...

Il reclutamento di questa armata di disperati — la quale richiama, per alcune analogie, quella che costituisce da tempo una piaga della Russia — più che da desiderio di avventure è da attribuirsi alla durezza della crisi economica. Molti di essi vengono da case dove il padre è disoccupato e dove i fratelli e le sorelle più giovani soffrono per la fame. I figli più anziani — e sono spesso ragazzi anch'essi pure — si allontanano in cerca di lavoro e di buona fortuna. Essi lasciano la casa ancora in buona salute fisica e morale, non rubano, non si ubbriacano; si radunano in due o tre e partono con le migliori possibili intenzioni e non molestano nessuno.

I mariuoli professionali li evitano per la loro esperienza di novizi. Ma pochi mesi di vita vagabonda li fanno diventare taciturni, malaticci, moralmente e fisicamente malati.

In una piccola città del Mississipi l'intera polizia fu mobilitata per opporsi a che i vagabondi, i quali si sapevano essere in gran numero sopra un treno, non lo abbandonassero a scendessero nella città.

A Deming, nel Nuovo Messico, una piccola città di 4000 abitanti, duramente provata dalla crisi, si sono opposte delle grandi tabelle annunzianti l'ostilità a qualunque vagabondo tentasse sostarvi; tuttavia è stato necessario radunare dei fondi per preparare l'assistenza di cibi e di altri conforti ai senzatetto che ugualche arrivassero ed anche per metterli in grado di affrontare ancora le 50 miglia di deserto che li separano dalla più vicina località.

Il grande porto di Nuova Orleans, è un centro di radunata per questi disgraziati, che vi trovano anche, con tutti gli «incerti» e le possibilità, sovente equivoche, offerte da un emporio marittimo, anche un clima mite. Dormono sulle banchine o nelle vie della città vecchia, si cibano come possono, fortunati abbastanza di non soffrire il freddo e le intemperie. In questa città il numero dei vagabondi di passaggio si calcola ad 80 mila al mese.

Il Dipartimento del Lavoro ritiene che le condizioni rivelate dal rapporto Mac Millan richiedano l'intervento del Governo. Esso ritiene che si dovrebbe compiere ogni sforzo per indurre i ragazzi a restare dove sono, ed evitare così l'inizio della loro carriera di vagabondaggio. Disgraziatamente non si vede chiaro come si possa ottenere questo risultato senza entrare in merito alla questione della generale disoccupazione e della crisi, che non si risolvono certo con decreti federali. Unico rimedio pratico, appare quello di convincere i ragazzi che la sorte che li attende, nella loro vita vagabonda, è certo peggiore di quella che incontrerebbero rimanendo a casa loro. Altrimenti questa nuova piaga degli Stati Uniti potrà assumere aspetti sempre più gravi e tali da costituire un angoscioso problema morale e sociale insieme, che potrebbe avere conseguenze assai tristi per il futuro.

A Londra una ragazzina è morta per amore e i medici hanno trovato il suo cuore lacerato per la lunghezza di due centimetri. (Dai giornali)

— Beda bene, che a me non mi si spacca il cuore, se mi lasci!...

OSSERVATORIO

Zerzinski

Nell'anniversario della morte di Felice Zerzinski, creatore della Ceka, il partito comunista russo ha indetto quest'anno speciali cerimonie e lo ha proclamato benemerito della rivoluzione d'ottobre.

Felice Zerzinski di piccola nobiltà polacca aveva passato parte della giovinezza in Siberia, liberato da Kerensky, Lenin gli affidò nell'autunno del '17 la direzione della Commissione straordinaria per la difesa della rivoluzione ed egli creò la Ceka.

Arbitro assoluto, al di fuori di ogni controllo, della vita di 130 milioni di uomini egli in forma illimitata dei suoi poteri. Per circa nove anni prima con la Ceka e poi la G.P.U. organizzò un implacabile terrore. In un Paese dalle distanze infinite e privo di comunicazioni gli organi esecutivi non hanno compiuto atti di repressione ma orribili massacri che la storia non dimenticherà.

Nella primavera del 21 dopo le fucilazioni in massa a Mosca, Zerzinski, in un consiglio dei commissari del popolo, osservò, con quella sua voce debole ed assente del maniaco, abbiamo il sangue sino alla gola.

Neppure il suo spirito di fanatico comunista potè resistere alla prova. Giovane, non aveva che 46 anni, durante una grande assemblea del Partito improvvisamente impallidì, sfumarò al suolo, ucciso da un'aneurisma. Molti anni dopo la sua morte l'U.R.S.S. ne prepara la riabilitazione, perchè, scrive la Pravda, basta ancor oggi il nome della Ceka a far ghiacciare il sangue nelle vene della borghesia mondiale.

Anche l'Okrana, ai tempi degli czar, ebbe quel potere di fronte alla borghesia ed al proletariato, eppure esso non fu sufficiente, nel giorno della sventura, ad arrestare il crollo dell'Impero.

Come l'Okrana anche la Ceka ha versato troppo sangue innocente perchè un giorno non sia vendicato. L'Ungheria anni-sono ha già dato un esempio.

Hans.

GIORNO PER GIORNO

Il dramma dei debiti *Chiuso, almeno provvisoriamente, il capitolo delle riparazioni, incerto ancora quello dei debiti interalleati di guerra, è in pieno svolgimento la discussione sui debiti privati e commerciali.*

Più di una volta se ne è accennato in questa rubrica, ma, per chi lo avesse dimenticato, riteniamo opportuno riscrivere i termini del problema.

Nel periodo dell'abbondanza, i Paesi poveri di capitale hanno concluso all'estero (con o senza la garanzia dei rispettivi Governi) numerosi prestiti (basandosi sulla capacità di pagamento degli anni di prosperità) che oggi non possono restituire senza mettere in pericolo la stabilità della moneta e l'economia nazionale.

Tutti gli Stati dell'America del Sud — eccettuato l'Argentina — ed i Paesi balcanici hanno proclamato la moratoria, e la serie, forse, non è chiusa. Ma la moratoria non è una soluzione ma un rinvio.

La Nazione europea più interessata al problema dei debiti commerciali verso l'estero è oggi la Germania con circa 30 miliardi di marchi di debiti e cinque di crediti.

I quattro principali creditori della Germania sono gli S. U., l'Inghilterra, la Svizzera, l'Olanda. Nel 1931 la Germania ha avuto una bilancia attiva di tre miliardi di marchi; nel primo semestre del '32 essa si è ridotta a seicento milioni, ed alla fine dell'anno supererà appena un miliardo. Ora il totale dei debiti esteri della Germania implicano una spesa annua di interessi ed ammortizzamento di un miliardo ed ottocento milioni di marchi.

La stampa finanziaria tedesca presenta tre proposte di soluzione:

moratoria per i debiti commerciali verso l'estero,

riduzione dell'interesse del debito,

accordi commerciali che permettano di aumentare l'esportazione soprattutto verso i Paesi creditori.

Tutte queste soluzioni presentano difficoltà. La prima colpirebbe in forma irreparabile il credito tedesco, la seconda (dato che la riduzione massima sperabile è una diminuzione d'interesse dal 6,1/2 al 4,1/2%), implicherebbe un alleggerimento insufficiente, la terza è in netta contraddizione con la politica economica seguita negli ultimi tempi dai principali creditori. Gli S. U. rimangono inflessibili nella loro politica doganale; l'Inghilterra dal liberalismo è passata ad un severo sistema protezionista, e la Svizzera ha adottato di fronte alla invasione dei prodotti tedeschi una dura politica di contingentamenti.

La discussione è ancora teorica, ma come per le riparazioni ed i debiti interalleati, il problema dei debiti privati sarà oggetto, a non lunga scadenza, d'una intesa tra debitori e creditori: in forma esplicita ne ha già parlato con Papen alla Conferenza di Losanna.

Le concessioni che eventualmente i creditori faranno alla Germania costituiranno un esempio che sarà seguito per gli altri Stati che non riescono più a mantenere i loro impegni o li mantengono solo con grandi difficoltà.

Il risanamento dei debiti privati internazionali sarà un'altra dura tappa che il capitalismo mondiale dovrà vincere prima di spianare il cammino ad una normale ripresa degli scambi mondiali.

U. R. S. S. *Tutti gli sforzi compiuti dall'U. R. S. S. per ottenere un prestito all'estero sono falliti.*

Il Governo di Mosca ha tentato di collocare a Londra ed a New York un lotto di obbligazioni del valore di tre miliardi e duecento milioni di rubli (trentadue miliardi di lire) all'interesse del 10%, restituibili in oro, a rate, in un periodo di dieci anni. Nelle trattative svolte negli S. U. a mezzo della Chase National Bank, l'U.R.S.S. si era impegnata ad impiegare l'ammontare del prestito dalle banche degli S. U. in ordinazioni all'industria americana.

Le trattative non hanno condotto nè a Londra nè a New York ad alcun risultato. La finanza anglo-sassone ritiene che neppure un interesse del 10% e la probabilità di nuovo lavoro per l'industria nazionale coprano il rischio.

Ora che le trattative sono fallite, la stampa di Mosca smentisce che l'U.R.S.S. abbia sperato in un prestito da parte del capitalismo mondiale.

Per un voto *Avete letto? Il Consiglio Nazionale austriaco ha approvato il protocollo di Losanna (prestito di 300 milioni di scellini che implica un controllo finanziario da parte dei datori di capitale) con 81 voti contro 80.*

Non è la prima volta in regime democratico che il destino d'una Nazione vien deciso con un voto solo di maggioranza.

Commercio estero tedesco *Pubblichiamo una statistica che dà un quadro completo del commercio estero tedesco dal 1913 ad oggi.*

Merce (in milioni di marchi oro)

		Imp.	Esp.	saldo
Media mens.	1913	898	841	— 57
»	1924	761	644	— 117
»	1925	1035	753	— 282
»	1926	829	818	— 11
»	1927	1179	952	— 227
»	1928	1167	1025	— 142
»	1929	1181	1124	— 3
»	1930	856	1003	+ 147
»	1931	560	900	+ 340
Totale	1929	13447	13483	+ 36
Totale	1930	10393	12035	+ 1642
Luglio	1931	562	887	+ 325
Agosto	1931	454	805	+ 349
Settembre	1931	442	836	+ 387
Ottobre	1931	483	879	+ 396
Novembre	1931	485	749	+ 264
Dicembre	1931	491	738	+ 247
Totale	1931	6539	9600	+ 2967
Gennaio	1932	440	542	+ 102
Febbraio	1932	440	538	+ 97
Marzo	1932	441	527	+ 153
Aprile	1932	427	481	+ 54
Maggio	1932	351	447	+ 96
Giugno	1932	354	454	+ 99
Luglio	1932	366	432	+ 66

La media mensile delle importazioni e delle esportazioni nel 1913 era rispettivamente di 898 ed 841 milioni di marchi oro, sensibilmente superiore negli anni di prosperità '27, '28, '29 durante i quali si aggirava attorno ad un miliardo di marchi oro. Nel 1930 l'esportazione superava ancora il miliardo di marchi ogni mese, per discendere ad 800 milioni nel 1931, per diminuire infine ad una media mensile di 531 milioni di marchi nel '32.

Il commercio estero della Germania rimane il più importante nel mondo dopo quello degli S. U., ed è il solo grande Paese industriale con una bilancia commerciale attiva.

Indici invisibili *In talune esposizioni finanziarie francesi e tedesche — e fra queste una notevole dissertazione della Berliner Handels Gesellschaft — leggiamo che gli indici economici visibili non sono atti a suscitare fiducia per il prossimo avvenire, mentre quelli invisibili conducono a conclusioni ottimiste.*

Quali sono gli indici invisibili? Le formule teoretiche si possono riassumere in una frase: piove da tre anni, e, come diceva già Bertoldo, dopo la pioggia è sempre venuto il bel tempo. Così si spera e così sia.

Il Direttore.

Il consumento del grano trebbiato

Roma, 20 sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto del Capo del Governo in data 13 luglio u. s. recante particolari norme per il consumo del grano trebbiato a macchina.

Le denunzie che i proprietari di macchine trebbiatrici, comunque adoperate, devono presentare alla Cattedra ambulante della rispettiva Provincia non oltre il giorno 31 del mese di maggio di ogni anno, deve essere stesa alla Cattedra ambulante nella cui competenza territoriale è situata l'azienda e deve contenere tutti i dati richiesti dal modulo.

La licenza di esercizio che la Cattedra ambulante è autorizzata a rilasciare deve essere redatta in conformità dell'apposito modello. La licenza di esercizio sarà conservata dal macchinista addetto alla trebbiatrice e dovrà essere offerta in visione ad ogni richiesta. La licenza di esercizio è valida per l'esercizio della trebbiatura esclusivamente nel territorio di competenza della Cattedra che l'ha rilasciata. Qualora si intenda di trebbiare in Provincia diversa da quella per cui la Cattedra ambulante ha rilasciato la licenza di esercizio, il trebbiatore dovrà, prima di dare inizio alle operazioni di trebbiatura, chiedere l'autorizzazione alla Cattedra della Provincia in cui intende trebbiare. L'autorizzazione verrà rilasciata mediante la apposizione di un visto a tergo della licenza. Qualora tale autorizzazione sia negata o venga successivamente revocata, al provvedimento sono applicabili le disposizioni contenute nell'art. 1 del R. D. 26 aprile 1926. Nei casi di aziende rurali che si estendano oltre il confine della Provincia, la denunzia deve essere fatta alla Cattedra nella cui competenza territoriale è situato il centro di attività dell'azienda. La determinazione di tale centro di attività è fatta d'accordo fra i dirigenti delle Cattedre interessate. In mancanza di tale accordo l'Istituto centrale di statistica decide in via definitiva quale sia la Cattedra che deve rilasciare la licenza.

Il commercio americano migliora

Washington, 20 sera.

Il Dipartimento del Commercio annuncia che, nel mese di luglio scorso, la bilancia commerciale degli Stati Uniti è stata assai favorevole: la migliore avutasi quest'anno. Infatti, le esportazioni hanno superato le importazioni di 28 milioni di dollari, mentre nel precedente mese di giugno l'eccedenza non era stata che di tre milioni e nel mese di luglio 1931 non aveva superato i sei milioni.

Il segretario alla Tesoreria, Ogden Mills, ha, poi, annunciato che la Corporazione per la ricostruzione finanziaria, dal 2 febbraio, data della sua costituzione, al 31 luglio scorso ha accordato prestiti per 1219 milioni di dollari a 6947 istituti, compresi 4100 banche e trusts.

Prossimo nuovo accordo commerciale fra la Francia e gli Stati Uniti

Parigi, 20 sera.

I giornali recano che i delegati e gli esperti francesi ed americani prenderanno il primo contatto al principio della settimana prossima al Ministero del Commercio per gettare le basi di un nuovo accordo commerciale tra i due Paesi. Si sa infatti che gli scambi economici tra la Francia e gli Stati Uniti sono attualmente regolati da un accordo del 1928 che necessita le modificazioni apportate in seguito ai negoziati della Francia con la Germania non risponda più alle necessità della situazione presente.

I due Paesi hanno il desiderio reciproco di regolare le relazioni commerciali su nuove basi, soprattutto dopo che ciascuno di essi ha constatato che dal 1929 è avvenuta una importante diminuzione degli scambi. Infatti per i sei primi mesi dell'anno in corso le importazioni degli Stati Uniti in Francia sono state di un miliardo e mezzo di franchi contro due miliardi e mezzo nel 1931 e 3 miliardi e mezzo nel 1930. In quanto alle esportazioni francesi durante la stessa epoca esse sono state di due milioni 252.000 franchi contro 758.019.000 franchi nel 1931 e 1 miliardo 263.725.000 nel 1930.

Ottimismo di industriali inglesi sulle conseguenze di Ottawa

Londra, 20 sera.

Sir William Larke, direttore della Federazione Nazionale dell'Industria del ferro e dell'acciaio, e J. Grant, Presidente della delegazione del ferro e dell'acciaio venuti a Glasgow da Ottawa. Essi hanno lodato calorosamente le buone accoglienze fatte loro dagli industriali del ferro e dell'acciaio del Canadà; hanno dichiarato che è stata gettata la base per una politica di intima cooperazione nello sviluppo dei mercati canadesi per i prodotti del ferro e dell'acciaio con mutue intese delle industrie del Canadà e del Regno Unito ed hanno predetto che con questa cooperazione si avrà un notevole aumento delle esportazioni dal Regno Unito al Canadà.

Via Roma e Piazza Castello

Rispuntano le soffitte

in un palazzo ricostruito

L'anno scorso ci siamo occupati, con un nostro capocronaca, del tramonto delle soffitte, che l'edilizia post-bellica, e, possiamo dire con più precisione, l'edilizia fascista, compresa, cioè, nel decennio che prende inizio dalla Marcia su Roma, ha completamente eliminato dalle nuove costruzioni. Senonchè questa è una vera e propria anomalia sociale esiste tuttora nelle case della vecchia Torino, e per eliminarla non v'è che un mezzo radicale: l'abbattimento dei vecchi e logori edifici che ne portano la sorpassata struttura, di mano in mano che se ne presenta l'occasione. Così è avvenuto, per cura dell'attuale Amministrazione podestarile, nei riguardi di non pochi stabili demoliti. Gli abbaini delle soffitte, al margine dei cornicioni, non si sono più visti.

E' accaduto invece il contrario nel palazzo d'angolo tra piazza Castello e via Roma, già sede dell'« Albergo d'Europa », ricostruito appunto per la rinnovazione della grande arteria. Gli abbaini, per vero dire, non sorgono sul tetto che spiove verso via Roma, giacchè sappiamo tutti che celato un regolamento che da anni ne vieta la costruzione, e certo non può andarne esente la maggiore e più moderna arteria cittadina; essi sono stati eretti dalla parte che guarda la piazza, in sostituzione di quelli preesistenti, così da completare la fila di abbaini che sormontano la facciata del palazzo che dà verso la piazza e che non è stata mutata. In altre parole, quella mezza dozzina di abbaini abbattuti e poi riedificati rappresenta l'omaggio fatto all'euritmia ed all'armonia delle vecchia piazza Castello, che evidentemente si intende lasciare del tutto immutata.

« Ora — ci scrive un gruppo di lettori — si comprende benissimo il rispetto alla fisionomia — diciamo pure all'estetica — della storica piazza Castello. Ma qui è questione di intenderci. Non si rispetterebbero altrettanto queste belle cose se si abolissero tutti gli abbaini di piazza Castello? C'è da ritenere di sì; anzi, si rispetterebbero ancora di più, giacchè quell'estetica sarebbe migliorata, quella fastidiosa ripetizione di abbaini riuscirebbe più gradevole e simmetrica. Perciò questa doveva essere proprio la volta buona. Si doveva prendere occasione dall'abbattimento di quei pochi abbaini in vicinanza di via Roma, per prendere il coraggio a due mani e distruggerli tutti quanti. Invece la buona occasione è passata, senza che se ne approfittasse ».

E la lettera prosegue: « Sappiamo benissimo l'obbiezione che ci si può fare. L'abbaino è parte integrante dei palazzi e delle case del Settecento; rappresenta, in ultima analisi, un motivo di decorazione; rientra nello stile architettonico dell'epoca, non si può quindi abolire, senza, o poco o tanto, mutilare la leggiadria dell'insieme. Ma la obbiezione potrà avere un valore teorico; non uno pratico e decisivo. Si possono benissimo comprendere gli abbaini di via Garibaldi, nella loro infelice e serrata teoria. Ma assolutamente non ci capacitano gli abbaini di piazza Castello. Qui abbiamo la irregolarità della piazza, la irregolarità degli edifici, con gruppi di palazzi diversi da quelli di un altro gruppo (il lato verso via Roma è completamente diverso da quello del Palazzo Reale e del Palazzo del Governo, come quello del Teatro Regio è del tutto dissimile da quello verso via Garibaldi) e abbiamo poi la irregolarità degli abbaini stessi, di sagome diverse e non equidistanti fra di loro. Guarderebbe, quegli abbaini, con è certo un piacere estetico; anzichè accarezzarlo, urtano l'occhio.

« Queste sono verità, che ognuno può constatare. E allora, ripetiamo, non sarebbe meglio abolire questa stonatura? Non sarebbe meglio rendere puliti e lisci i tetti, come saranno quelli di via Roma? Certo, si andrebbe incontro a qualche complicazione, in ordine alla proprietà dei varii palazzi. Sarebbe senza dubbio imposto un sacrificio ai padroni degli stabili. Ma, per la stessa via Roma si sono risolte questioni ben più complesse e delicate di questa. Nè bisogna dimenticare, infine, che la abolizione degli abbaini, cioè delle relative soffitte come abitazione, rientra nelle conquiste dell'igiene ».

La visita dell'on. Bodrero

ai Sindacati professionisti e artisti

L'on. Bodrero, presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, ha ieri visitato i locali della nuova sede dei Sindacati dipendenti dalla Provincia di Torino, recentemente riuniti in ampi e decorosi locali nel palazzo di via Conte Rosso n. 1, di proprietà dell'Istituto delle case economiche.

Nel pomeriggio, nel salone del Comitato, ha avuto luogo un'intima riunione a cui sono intervenuti tutti i segretari dei Sindacati Professionisti ed Artisti e numerosi membri dei vari Direttorii. Era fra gli altri presente l'ing. conte Alessandro Orsi, vice-Segretario Federale. L'ing. Berrocco, presidente del Comitato provinciale, ha aperto la riunione ringraziando l'on. Bodrero di aver voluto onorare i professionisti e artisti di Torino con la sua amabile visita e dell'opera sagace e fattiva che egli svolge diuturnamente a favore delle categorie dipendenti. Ha tenuto a dichiarare che tutti i Sindacati della Provincia sono efficacemente inquadrati ed si augurato che la riunione delle sedi abbia a costituire, oltrechè una evidente ragione di economia, anche un più perfetto coordinamento dell'azione sindacale ed un maggior affiatamento degli iscritti.

L'on. Bodrero, dopo aver espresso la sua viva soddisfazione per l'efficienza in cui egli ha trovato i Sindacati di Torino e per il favore di cui tutti si sono mostrati animati, ha esposto il programma del prossimo Convegno, che sarà tenuto a Roma il 1° ottobre p. v. Esso dovrà riuscire, oltrechè una calorosa manifestazione di devozione al Duce, anche una imponente rassegna delle forze organizzate dalla Confederazione.

L'on. Bodrero, salutato calorosamente dai convenuti, dopo essersi intrattenuto con i singoli segretari su alcuni problemi di categoria, è ripartito alla volta della Capitale.

L'insegnamento tecnico-industriale in Torino

Il vivo interessamento dell'autorità podestarile

La regificazione dell'antico Istituto industriale -- Il suo nuovo ordinamento -- L'imponente dotazione di materiale scientifico

V.

Il più cospicuo e complesso Istituto d'istruzione tecnico-professionale che vanti oggi Torino è il Regio Istituto Industriale, sito in corso San Maurizio: esso è uno dei più importanti di tutta Italia. Per la sua organizzazione, per i suoi ordinamenti, per i suoi mezzi di sviluppo, esso può considerarsi come la scuola modello della moderna tecnica industriale nei maggiori campi della produzione.

L'antica scuola d'arti e mestieri

Esso è derivato dall'antico Istituto professionale operaio che il Municipio di Torino fondò nel 1903 e che costituiva allora una invidiata benemerenza civica della nostra città. Questo Istituto professionale operaio comprendeva una scuola diurna di arti e mestieri ed un gruppo di scuole serali (disegno, corsi speciali, scuola di chimica « Cavour », corsi preparatori). La sua importanza crebbe tanto da procurargli nel 1915 e nel 1917 il pareggiamento alle R. Scuole industriali di primo e secondo grado e nel 1918 la regificazione della sezione corrispondente alla Scuola di secondo grado.

Nell'anno scolastico 1916-17 fu creata, nell'istituto, la Scuola di chimica industriale che sotto il nome di Istituto per le Industrie Chimiche fu dichiarato sede di esami, equiparandolo al R. Istituti industriali di chimica per il conferimento del diploma di perito industriale chimico. Infine, nel 1924 fu aggregata all'Istituto la sezione industriale del R. Istituto tecnico G. Sommeiller. L'antico Istituto professionale operaio così accresciuto ed arricchito si trasformò di fatto e di nome nel R. Istituto industriale di Torino. Esso comprende cinque sezioni: meccanica, elettrotecnica, chimica, tessile ed edile; inoltre venne istituito, con l'anno 1930-31, un biennio di specializzazione per il conseguimento del diploma di perito radiotecnico.

Una delle caratteristiche più interessanti delle scuole italiane di istruzione professionale consiste nell'insegnamento pratico e di laboratorio che si svolge parallelamente all'insegnamento cattedratico, col fine di portare gli allievi ad un'intima conoscenza dei procedimenti di lavoro e di quelli di controllo del lavoro e dei materiali.

Queste lodevolissime esigenze richiedono, pertanto, l'impianto di appropriate officine di lavoro e, nel caso di importanti istituti industriali, l'impianto di appropriati laboratori o gabinetti per il controllo dei materiali per le misure di precisione (specie relative alle lunghezze ed alle temperature, alle velocità di lavoro, alle analisi chimiche, ecc.).

Un primato cittadino

Tali necessari arredamenti rendono tuttavia servigi molto notevoli anche all'infuori del campo didattico, poichè i maggiori istituti industriali, specie se si trovano in centri di particolare importanza, riescono utilissimi allo svolgimento della vita industriale, col mettere i propri laboratori di controllo e di misura a beneficio della piccola industria, che altrimenti non avrebbe mezzi per seguire l'evoluzione scientifica razionale della produttività, non potendo le piccole aziende effettuare gli impianti adeguati che sono normalmente eseguiti nelle grandi industrie.

Il R. Istituto industriale di Torino, che per la propria costituzione comprende tutti i gradi d'istruzione professionale e industriale, sorgendo in un centro d'industria d'importanza nazionale, può realizzare, ed ha in grandissima parte realizzato, le caratteristiche sopra accennate. Per quanto praticamente sia nato verso il principio dell'anno 1927, si può affermare che esso, anche per i propri mezzi di lavoro e di controllo, trovasi alla testa delle scuole industriali d'Italia.

Ad esempio, le officine della sezione meccanica sono costituite da un reparto per la lavorazione del legno, da un reparto per la lavorazione di aggiustaggio, da un reparto di macchine utensili, da un reparto fucina e saldatura, da un reparto per trattamenti termici, da un reparto per la fonderia della ghisa e del bronzo, tutti attrezzati secondo le moderne esigenze della tecnica. Tutti questi reparti di officina hanno il loro completamento tecnico e didattico in opportuni laboratori, i quali servono sia come mezzi sussidiari e come guida necessaria al miglior sviluppo delle lavorazioni, sia per l'opportuna conoscenza dei materiali impiegati nelle lavorazioni, sia in appoggio alle necessità della piccola e media industria locale, sia, infine, come mezzi didattici di primo ordine per l'insegnamento industriale. Sono state impiantate a questo scopo una sala per le misure richiesta dalle officine meccaniche, una per le prove dei materiali e una per le motrici termiche ed idrauliche.

Le esercitazioni di radiotecnica

La sezione elettrotecnica comprende laboratori per misure elettriche, scientifiche ed industriali, per il collaudo delle macchine elettriche, per le esercitazioni di telefonia e di radiotecnica, per le esperienze su alta tensione e laboratori di bobinatura e verniciatura, che permettono di far esercitare gli allievi anche nella costruzione di macchine ed apparecchi elettrici in genere. Ciascun laboratorio è attrezzato con macchine ed apparecchi modernissimi, che consentono una adeguata preparazione teorico-sperimentale degli allievi, largamente sufficiente al conseguimento del titolo professionale cui aspirano.

La sezione chimica, oltre all'importanza che le deriva dalla sua qualità di sede naturale per la formazione dei periti tecnici-chimici, ha una importanza particolare quale complemento, coi propri laboratori, dei mezzi disponibili nelle sezioni meccanica ed elettrotecnica per lo studio dei materiali e per corrispondere alle richieste della piccola industria: essa ha a sua disposizione il laboratorio per analisi quali-quantitativa, il laboratorio di metallurgia, il laboratorio di elettrochimica, il laboratorio per analisi industriali, il laboratorio dei combustibili, il gabinetto per le determinazioni ottiche e la sala bilance, tutti forniti di apparecchi scientifici di primo ordine.

La sezione tessitura, che ha la sua sede in via Paganini 22, comprende un laboratorio di filatura cotone, un laboratorio tessitura ed un magazzino nonchè un gabinetto di esperienze. Anche questa sezione raccoglie un numero cospicuo di allievi.

Al R. Istituto industriale sono, poi, aggregate diverse scuole, quali la R. Scuola secondaria di avviamento al lavoro, la R. Scuola di tirocinio per le seguenti professioni: aggiustatore meccanico, fornitore meccanico, fonditore, modellista, disegnatore meccanico: corsi serali per maestranze di industrie meccaniche, corsi serali di specializzazione per maestranze di industrie meccaniche, corsi serali per maestranze di industrie tessili e corsi serali di chimica « Cavour », infine un corso di perfezionamento per periti industriali.

I treni popolari

in partenza stanotte e domattina

Ecco l'orario dei treni popolari che partiranno questa notte, e domani mattina dalla nostra città per le diverse gite organizzate dalle Ferrovie dello Stato:

Gita Torino-Venezia. — Andata: Torino P. N. part. 0,20, P. Susa 0,34, Verona arr. 5,32, Vicenza 6,40, Padova 7,10, Venezia 7,57. - Ritorno: Venezia part. 23,37, Padova 0,28, Vicenza 0,57, Verona 2,10, Torino P. S. arr. 7,32, P. Nuova 7,45.

Gita Torino-Savona-Ventimiglia. — Andata: Torino P. N. part. 0,35, Savona arr. 4,30, Spotorno 4,59, Noli 5,4, Finale Ligure (Marina) 5,24, Pietrabigure 5,37, Loano 5,44, Albenga 5,59, Alassio 6,13, Diano Marina 6,30, Imperia Oneglia 6,48, Imperia Porto Maurizio 6,56, Taggia 7,20, S. Remo 7,31, Oppedaletti 7,42, Bordighera 7,53, Ventimiglia 8,5. - Ritorno: Ventimiglia part. 17,40, Bordighera 17,55, Oppedaletti 18,5, S. Remo 18,16, Taggia 18,37, Imperia Porto Maurizio 18,49, Imperia Oneglia 18,55, Diano Marina 19,2, Alassio 19,24, Albenga 19,35, Loano 19,54, Pietra Ligure 20,1, Finale Ligure (Marina) 20,13, Noli 20,37, Spotorno 20,43, Savona 21,18, Torino P. N. arr. 0,45.

Gita Torino-Genova. — Andata: primo treno (giallo) Torino P. N. part. 5,25, Asti 6,14, Alessandria 6,50, Genova P.F. arr. 8,45. - Ritorno: Genova P.P. part. 20,2, Alessandria arr. 21,45, Asti 22,20, Torino P. N. 23,15. — Secondo treno (azzurro) Andata: Torino P. N. part. 6, Asti 6,40, Alessandria 7,25, Genova P. P. arr. 8,55. - Ritorno: Genova P. P. part. 22,24, Alessandria arr. 0,18, Asti 0,46, Torino P. N. 1,40.

Gita Torino-La Spezia. — Andata: Torino P. N. part. 4,20, Asti 5,9, Alessandria 5,40, Genova P. P. arr. 7,10, Nervi 7,30, S. Margherita 7,56, Rapallo 8,2, Chiavari 8,15, Lavagna 8,19, Sestri Levante 8,27, Lavagna 8,35, La Spezia 9,23. - Ritorno: La Spezia part. 18,5, Lavagna 18,..., Sestri Levante 19,8, Lavagna 19,9, Chiavari 19,15, Rapallo 19,24, S. Margherita Ligure 19,30, Nervi 19,49, Genova P. P. 20,20, Alessandria arr. 22,12, Asti 22,45, Torino P. N. 23,45.

Gita Torino-Stresa. — Andata: Torino P. N. part. 6,30, P. Susa 6,42, Arona arr. 9,5, Lesa 9,37, Stresa 9,57. - Ritorno: Stresa part. 21,14, Lesa 21,28, Arona 21,50, Torino P. Susa arr. 0,9, P. Nuova 0,20.

Gita Torino-Aosta-Pré St.-Didier. — Andata: Torino P. N. part. 6, P. Susa 6,14, Ivrea arr. 7,28, Ponte S. Martino 7,57, Verrès 8,24, S. Vincent 8,44, Châtillon 8,49, Aosta 9,30, Pré St.-Didier 11. - Ritorno: Pré St.-Didier part. 19,15, Aosta 20,40, Châtillon 21,14, S. Vincent 21,17, Verrès 21,31, Ponte S. Martino 21,49, Ivrea 22,8, Torino P. Susa arr. 23,22, P. Nuova 23,35.

Gita Torino-Bardonecchia. — Andata: Torino P. N. part. 6,10, Oulx arr. 7,54, Beaulard 8,5. Bardonecchia 8,15. - Ritorno: Bardonecchia part. 21,30, Beaulard 21,39, Oulx 21,45, Torino P. N. arr. 23,35.

Gita Torino-S. Dalmazzo di Tenda. — Andata: Torino P. N. part. 5,15, Cuneo arr. 7,22, Borgo S. Dalmazzo 7,47, Robilante 7,58, Vernante 8,9, Limone 8,23, Tenda 8,48, S. Dalmazzo di Tenda 9. - Ritorno: S. Dalmazzo di Tenda part. 20, Tenda 20,13, Limone 20,41, Vernante 20,54, Robilante 21,4, Borgo S. Dalmazzo 21,12, Cuneo 21,35, Torino P. N. arr. 23,10.

Gita Torino-Biella. — Andata: Torino P. N. part. 5,45, P. Susa 5,58, Biella arr. 8,0. - Ritorno: Biella part. 21,20, Torino P. Susa arr. 23,13, P. Nuova 23,28.

Lunedì 22 agosto, avrà luogo la preannunciata gita popolare Torino-Genova riservata agli iscritti ai Sindacati parrucchieri, generi alimentari, alberghi, pubblici esercizi, e alla Comunità Artigiana Calzolai, ed alle loro famiglie, col seguente orario:

Andata: Torino P. N. part. 5,20, Asti 6,14, Alessandria 6,50, Genova P. P. arr. 8,45. - Ritorno: Genova P. P. part. 21,55, Alessandria arr. 23,42, Asti 23,58, Torino P. Nuova 0,53.

Il Principe di Piemonte

ripartito per Napoli

Dopo essersi recato al campo della Legione Universitaria a Umbertide e aver trascorso nell'intimità della Famiglia Reale a Sant'Anna di Valdieri il giorno Onomastico della Regina, il Principe di Piemonte è ripartito ieri per Napoli. Sua Altezza Reale ha lasciato Sant'Anna in automobile, accompagnato dal primo aiutante di campo S. E. il generale Clerici e dall'ufficiale d'ordinanza maggiore Carnevale, ed è arrivato a Torino verso le 18,30, scendendo alla stazione di Porta Nuova. Qui, a cura del Capo Compartimento delle Ferrovie gr. uff. ing. Ehrenfreund, era stato allestito il treno speciale reale, sul quale il Principe prese subito posto.

A rendergli omaggio si sono trovati: S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, gen. Spiller, il gr. uff. Marcoggiu, vice-Prefetto Vicario in rappresentanza del Prefetto, assente, col cav. Micconi, l'ing. Orsi per il Segretario Federale, il vice Podestà ing. prof. Silvestri per il Podestà, il senatore Zamboni in rappresentanza del Console generale comandante il Primo Gruppo di Legioni della M.V.S.N., il gen. Perol, membro del Direttorio federale, il Questore comm. Stracca, il colonn. Pagliari dei RR. CC., il tenente colonnello Pescarolo, oltre il gr. uff. Ehrenfreund.

Il Principe Umberto si è intrattenuto affabilmente con tutti. Il treno è partito alle 18,50.

La Principessa Maria è ringraziata a Sant'Anna di Valdieri con la Famiglia Reale.

Morsicata da un cane

La casalinga Varetto Teresa fu Giovanni, ottantunenne, abitante in via Cimarosa, 20, nell'atto in cui passava in via Boriana, è stata morsicata da un cane di proprietà di certo Berton, abitante in via San Donato, 9. Recatasi al San Giovanni è stata medicata e giudicata guaribile in dieci giorni.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

17,15: Musica da ballo — 18,45: Com. dei Consorzi agrari e dei Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,25: Com. dell'Ente — 19,30: Dischi — 20,30: Battista Pellegrini «Avvenimenti e problemi» (conversazione) — 20,45: «I vespri siciliani» opera in 5 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Ugo Tansini, direttore del coro M.o G. Vertova. Esecutori: Vera Amerighi-Rutili; Arturo Ferrara; Carlo Tagliabue; Franco Zecearini; Guido Cernaglia; Antonio Castiglione; Elvira Barni e Natale Villa — Negli intervalli: Libri nuovi — Rinaldo Kufferle: Pietas (letture) — Dopo l'opera: ultime notizie.

Temperatura di Torino

Temperatura del giorno 20:

Pressione barometrica: 749

Massima	+ 31,8
Minima	+ 23

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 20 Agosto 1932*)

TORINO	45	82	7	56	74
BARI	8	55	49	41	78
FIRENZE	45	85	41	65	26
MILANO	77	34	69	71	28
NAPOLI	26	79	36	19	8
PALERMO	19	34	90	16	85
ROMA	56	29	60	80	17
VENEZIA	38	55	12	6	4

Seguendo la Cronaca

Il 60.o anniversario della fondazione del Banco de Italia y Rio de La Plata

Il Banco de Italia y Rio de la Plata ha compiuto ieri il 60° anno della propria rigogliosa esistenza.

Sorto a Buenos Aires il 19 agosto del 1872, fulgido esempio delle sane energie latine, ha saputo assurgere per l'opera solerte ed avveduta dei propri Amministratori, a quella posizione economica che giustamente lo pone fra i primari Istituti di Credito.

Ben degno di lode fra i suoi meriti quello di avere efficacemente contribuito a tenere alto nella nobile ed ospitale Terra Argentina il Nome Italiano e di avere dato costante impulso allo sviluppo delle relazioni Italo-Argentine: affermazione di questo nobile compito sono le fiorenti Succursali che l'Istituto ha aperte nei centri vitali del nostro Paese, a Genova nel 1923, a Milano nel 1924, a Torino nel 1927.

NON LASCIATEVI INGANNARE

Quando chiedete Saltina M. A. non lasciatevi dare altri prodotti. Nessun altro prodotto ha la qualità per cui va famosa e sempre più tenta la insuperabile Saltina M. A., che vi dà la migliore acqua da tavola. Chiedete solamente Saltina M. A., l'acqua della salute, il prodotto perfetto e sicuro.

SUPERLIDO MEIRANO

Bagni sul Po (Moncalieri) 12.000 mq spiaggia naturale, sabbiature, bagni di sole, docce. Ristorante. Tram Moncalieri, part. Gran Madre. Formula Stabilimento. Biglietto cumulativo andata-ritorno, ingresso compreso L. 3,50.

OLORODY - via Roma 26

TUTTO PER L'UOMO ELEGANTE !

Ricco assortimento di giacche in drappo, in jersey, costumi per sport, per mare e per monti. Ultimi arrivi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti) — Ore 21,15: «La chatelaine capricciosa».
MICHELOTTI: 21: Riv. Diavolo-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA: Ore 17 e 21: Super Dancing.

Spettacoli di domani

FANTOCCI — Ore 15: «Cioppino» e il suo malato al mercato»; ore 21,15: «Un dramma in fondo al mare».
MICHELOTTI: 16 e 21: Diavolo-Navarrini.

I divertimenti

GRETA GARBO
e la sua fuga... di gas
al TEATRO MICHELOTTI

L'eterea, l'impalpabile, la trascendentale svedese e la sua fuga... di gas, non potevano sfuggire al flammifero indagatore del *giornale di Hollywood*. Risate continue accompagnano tutti i quadri della indovinatissima rivista, che Isa Bluette e Nuto Navarrini avvivano con la loro smagliante interpretazione. L'assortito è ormai di prammatica al *Teatro Michelotti*.

IL GOLF E LE DANZE al PARCO MICHELOTTI

sono attrattive di primissimo ordine che interessano sempre più gli simpatizzanti torinesi. Le Sale delle Rose è il miglior posto di convegno desiderato.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Quando l'amore parla, L. 5 e 4.
VITTORIA: «Maluka», film sonoro. L. 6 e 3.
SPLENDOR: Richiamo del sangue (vers. it.) L. 5.
IDEALI: Il marito di mia moglie e short.
ALFIERI: «Fra Diavolo», Parlato italiano.
STATUTO: Ombre bianche e Jewel-Revue.
BORSARI: Angelo bianco. Allegri scapigliati.
PRINCIPE: Alle nuove luci e Notizie.

GRANDE CINEMA ALL'APERTO STADIUM
Cohen e Kelly in Africa. Topolino.
Due ore di buon umore.

Cinema Statuto e matinée Juventus-Stadium
Grande successo al Cinema Statuto.

Straordinario successo al CINE PALAZZO
Eleonora Boardmann in DILUVIO

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

In memoria del venerato e compianto

Dott. Grand'Uff. Conte

Ernesto Rossi di Montelera

Il Municipio, il Fascio, il Clero, gli Enti, le Associazioni di Pianezza, per gentile concessione della famiglia, si assumono l'onore di far celebrare un solenne funerale di Trigesima il giorno 30 agosto p. v. alle ore

VARIAZIONI

Bella o intelligente?

Chiede una rivista: «Preferite che una donna sia bella o intelligente?».

Confesso una duplice perplessità: sulla domanda e sulla risposta.

Diciamo anzitutto della domanda. Ha un candido sapore ottocentesco che commuove: da salotto onestamente borghese, con tanto di pendola dorata sotto l'immancabile campana di vetro e malinconica ritrattistica familiare spiaccicata a tutti gli angoli liberi. Tema d'esercitazione dialettica per lettrici, mettiamo, 1890-1900 del bel Gabriele o del morbido Vicentino: e per avvocati cavallottiani e lombrosiani per la pelle, cravatta eroica a farfallone e solino a non finire. Gli uomini e le idee hanno, si sa, un loro tempo in cui e di cui vivono. Ecco un interrogativo, a esempio, tipicamente *fin de siècle*: va svolto per deduzioni tremendamente logistiche, cioè fuor di logica per una percentuale non inferiore al novanta per cento. Agli sgoccioli del secolo che più s'era innamorato di miti, sballati e men sballati, gli atti più semplici, le idee più peregrine, si trasferivano *ipso facto*, appena enunciati, nella più gratuita delle atmosfere: tempo d'inflazione non ancora del tutto spento, e in via, fortunatamente, di cedere il passo, non dirò a un secolo astemio (un regime, un fatto di miti, secco non per modo di dire, sarebbe una mostruosità intollerabile), ma un po' più moderato. Non è difficile ricrearci la discussione metafisica fino a un certo punto, di un salotto dannunziano o fogazzariano intorno al tema di cui sopra, i tipi di signore, le impennate d'intelligenza, le conclusioni sempre letterarie: quadro d'epoca, insomma, perfetto.

Nei salotti d'oggi, la letteratura è in certissimo ribasso; poco male: diminuirà forse il passivo della poesia. A riprova, giunge notizia dalla solita Parigi del fallimento delle famose «serate blu» escogitate dall'infaticabile De Fouquières per una rinascita dell'arte di conversare, a quanto sembra in pietosa decadenza. Nell'anno di grazia '32, alle arguzie intellettuali si preferiscono i «problemi» polizieschi: questione di gusti, che, anche se critici, siam disposti ad ammettere svariatissimi. Una risposta possibile al nostro quesito, dal punto di vista dell'attualità, potrebbe esser data unicamente «dall'uomo della strada». Si sono invece voluti interrogare letterati, che tutti si son ritenuti in dovere d'impiantare la loro brava tesi, sia pure, qualcuno, di modernissimo gusto. Risponde D'Ambra: «Dipende dalla posizione del sole rispetto alla terra... Bella di notte, intelligente di giorno». Paradosso facilone: come se di giorno, alla luce del sole, una donna brutta non fosse tale una ragione da farti diventare insopportabile ogni intelligenza! Chè, fra l'altro, non è proprio detto, come vuole Toddi, che l'intelligenza permetta di «accorgersi di ciò che manca in bellezza e di supplirvi». O che la donna è un esperimento scientifico? A certe idee più o meno gidiane la nostra sensibilità latina si rifiuta, accartocciandosi: nè sapremmo poi darle tutti i torti. Marpicati preferisce senza esitazione la donna bella, «poichè — scrive non senza acutezza — la beltà è l'intelligenza della donna». Non ricorda nulla, l'idea? D'un tal concetto, che tra bellezza e intelligenza crea un'equazione, è piena la nostra mentalità meridionale e solare: giustamente lo rilevava ora è poco, in una delle sue caratteristiche variazioni, Ramperti.

Il più complesso è Alberto Cecchi: non per nulla vien dalla critica, arte del capello in quattro. E' la risposta più attuale che meglio rivela l'intelligenza del secolo: «L'ideale sarebbe — risponde — una donna idealmente bella e idealmente stupida, o idealmente intelligente e superbamente orrenda. La prima è forse preferibile. Una donna idiota e bellissima è un «incanto divino». Ah, malignità maschile! C'è nell'ultima frase tutta la rivalsa del sesso, a cui, in fin dei conti, piaccia o no, la palma dell'avvenenza assoluta è irrimediabilmente preclusa, per lo meno dal giorno dell'infausto peccato. E' triste, forse, ma invincibile e umanissima, questa invidia acerba del maschio per un'eguaglianza persa.

Ve l'immaginate questo fantoccio, stupendo e impensabile di perfezione corporale, in un mondo che nella lotta ha affinato e s'affina l'armi ogni giorno? Ne risulterebbe uno stupore, da lasciar l'automa perfetto in tale e un isolamento che finirebbe col perdere ogni carattere umano per trasferirsi nella più gelida e tremenda delle atmosfere mitiche. Dramma alla Bontempelli: trasferimento insensibile della personalità in un tempo «magico» che l'assume ai regni universali del fantastico metafisico.

Eccoci al punto di partenza; dal fantastico siamo partiti, al fantastico ritorniamo: inevitabile. E' una domanda da farsi? Troppo vaga, troppo letteraria e approssimativa: si presta a tutte le risposte, alle più stupide come alle più intelligenti. Circoscriviamola; cominciando, poniamo, a chiederci la funzione di questa chimerica donna «ideale»: moglie o amante? Qui casca il nebuloso: e si propone irrimediabilmente il rapporto uomo-donna, ch'è rapporto sentimentale quindi soggetto quanti altri mai alle tempeste degli imprevedibili e del contingente. Perciò, appunto, si rileva più sopra esser preferibile eventualmente interrogare in proposito «l'uomo della strada». Il letterato, per queste cose, è il meno adatto agli uomini: attribuisce alle idee e ai sentimenti linearità inaccettabili di sviluppi, sorgenti da una logica, che, per non esser la loro vera, finisce sovente col chiudersi nel più vizioso dei circoli.

Ripeto: moglie o amante? Un'amica stupida può anche essere accettabile: un po' tutti, forse, s'è conosciuta. Provatevi a pensare altrettanto della moglie: non so chi si sentirebbe di sottoscrivere per tutta la vita. C'è altro, il più importante, anzi l'essenziale: il grado d'innamoramento. Non val qui sorta di profezia *a priori*; nè impegno sull'«ideale», per quanto in buona fede, è possibile: calcoli, saranno, in ogni caso, senza base.

Troppo ovvio, mi si dirà: concedo, senz'incertezza. Per ogni uomo, nella donna del cuore, dice uno strambotto siciliano del dugento, «delle bellezze la giunta è passata»: non c'è chi si rifiuterebbe d'ammetterlo, visto che, sempre secondo lo stesso strambotto, la donna riesce ad accogliere «sotto le ciglia» niente po' po' di meno che queste «cinque cose: amore e foco e fiamma e giglio e rose». Che più? La donna che piace è un po' di uno Spirito Santo: d'ogni parte, le si moltiplicano le sorgenti d'amore.

Ricordate Tristano e Isotta? Rileggiamo adagio, sobrio: «Vedendosi insieme loro visi, amorosi e piacenti, non si poteano sariare dello guatare l'uno l'altro. E fu quella una catena la quale incatenò il cuore degli due amanti; perchè degli dui cuori fece uno cuore, cioè uno pensamento; e delli due corpi fece una volontà; però che quello che piaceva a Isotta, a Tristano dilettava; e quello che Isotta volea, Tristano lo desiderava; e quello che spiaceva a l'uno, a l'altro gli era in odio...» Vogliamo proprio metterci a ragionare d'«ideale», come vergini languorose, su materia così incandescente? e l'estetica scettica del tempo?

FRANCESCO BONFIGLIO.

Trovate eleganti

Trovata, atto euforico per eccellenza, che ti dà ottimismo anche quando meno te l'aspetti: parola colorita, che sa di fantasioso, sempre, e talvolta di fiabesco. Chi può negare la poesia dei costantivi a sè? La più libera e gratuite immagini si librano dai tracciati delle lettere come diavoletti porta-fortuna. Da scatole a sorpresa: scattano, ballonzolandoti, pel capo finchè non ne sei sazio, pronte a ritrarsi accomodevoli appena qualche idea «seria» pretenda via libera.

Tale dovette esser creduto il nirvana in cui piombò l'inventore del nuovissimo *sport* oggi in voga sulla Costa Azzurra, quando, dopo accorto periodo d'incubazione, riuscì ad affettare il progetto che gli vagava in testa da chissà quanti mesi. Ecco: si vagolanti riflessi in cui avvolge lo spirito con discrete mani, la trovata aggiunge un'impressione di solidità, data appunto da quest'ancorarsi, non importa se momentaneo o di poco conto, dalla mente a una qualunque certezza.

Dalla celebre Costa non dovrebbero nascere, stando alla fama corrente che raffinate eleganze: nè si pensa di smentirlo. Tutto sta a vedere che cosa si debba intendere per eleganza: lo snobismo, tanto per esemplificare, possiamo includerlo nell'apparecchiata rosa dei modi di vita «eleganti»? Ardua, ma forse non irrisolubile, problema, al tempo stesso di moda e d'estetica, cugine, come ognun sa e soprattutto sanno le donne, raramente conciliabili e in cronico disaccordo. L'estetica, intransigente, vi risponderà un lucidissimo no, senza pensarci su due volte: snobismo è termine che non presuppone perfetto intimo equilibrio, e non può esser quindi riconosciuto dalla filosofia del bello. La moda, meno austera, accenna un muto sì, non troppo compromettente ma indubbiamente sì: in fondo lo snobismo è la sua avanguardia, scolta vigile e necessaria della primissima linea. Tra un no d'estetica e un sì di moda, l'eleganza si limita a un accogliente sorriso. Lo snobismo è dunque, sia pur larvatamente, ammesso tra le eleganze: e ci siam così giustificati del titolo, altrimenti un po' discutibile nell'aggettivo.

Ma veniamo al nuovo *sport*, le corse degli scarafaggi. No, signore, non scherzo: corse proprio di scarafaggi, i noti ospiti degli immondezzai. Le dirò di più: si sta allevando persino una «pura razza», nutrita di briciole di pan secco e formaggio grattato. Abbiamo avuti fin adesso i motovelodromi, gli ippodromi, gli autodromi, e via di seguito; si tratta di cose ormai decrepite: l'ultima novità è lo «scarafaggiodromo» (ma che belle parole!), sorta di lungo banco diviso in tanti compartimenti quanti sono gli insetti che corrono. C'è altro: le corse di cavalli paiono in declino, e, forse lo sono; non si perdano d'animo gli accaniti inseguitori di scommesse: per le corse di scarafaggi, queste sono, non solo possibili ma in gran voga, e così dicasi dei premi. Belle signore della migliore società, potenti finanziari e grandi industriali, seguono con alto interesse la, dicono, emozionanti gare. Di quest'ultimo particolare, non posso personalmente far fede: comunque, trattandosi d'affermazione di spettatori tutt'altro che provinciali, i dubbi scompaiono.

Povere, innocenti bestiole! Anche il vostro regno, è andato a sconvolgere l'ansia di svago del bel novecento. Consolatevi, piccoli scarafaggi: breve forse è la vostra martire gloria: tra poco vi annoieranno anche di voi e andranno a seccare, vi convien sperarlo, il maeterlinckiano «mistico» comunismo delle formiche, ottimi rieducativi di vista debboli, e stupende sorgenti emotive, crediamo, per teneri cuori di dame e gentiluomini della Costa Azzurra.

ferbo.

SPECCHIO A TRE LUCI

"La parata delle maniche"

«La parata delle maniche». Sotto questo titolo, che non è certo privo di umorismo, un giornale parigino pubblica un articolo interessantissimo che mi piace commenta-

re ad analizzare. Convenite però, con me, che durante il «periodo» d'attesa, circa quello che (si prevede) sarà la moda autunnale, infiniti periodi di prova — più o meno divertente — vengono dedicati alla tiranna della nostra femminilissima vanità. Per nostrumeno dirogna aderire: «La parata delle maniche» ha la sua importanza e però bisogna riflettere lungamente su ogni foggia di stoffa o di «mitena» se non vogliamo cambiare o sbagliare lo stile di un abito.

Comincio, intanto, col darvi una buona nuova: la manica «a prosciutto» tipo «1884» non ha speranza di regnare oltre quelle concessioni che le sono state fatte e forse neanche per quelle. La linea della vita, continuando a rialzarsi, la moda porterebbe piuttosto verso manica e linea di spalle «Direttorio».

«Ciò non toglie — fa osservare la cronista francese — che questo inverno vedremo delle maniche da trovatore, da Imperatrice Eugenia, da postigliona inglese e da Musetta...». (Chissà? In ogni modo continua la rassegna). Gli abiti da mattina avranno maniche attaccate alla Raglan e tagliate in un sol pezzo con l'abito (la maglia di lana e seta si presta a questi difficili giuochi) e saranno molto guernite di pelliccia, anche con la forma princesse *al collo, ai polsi, o a metà manica.*

I mantelli (per lo stesso scopo degli abiti suddetti) avranno maniche a sboffi verso il polso, cintura (un po' più su della linea normale della vita) e guarnizioni in breitschwanz, in volpe, in martora. Le toilettes da pomeriggio avranno invece maniche corte, a sboffi, con lunghi guanti di colore assortito (non bianco). Sboffi piccoli, sapientemente sagomati a furia di tagli obliqui e di cuciture interne. Oppure gli sboffi termineranno alla spalla completando dirò meglio, una manica aderente come un lungo guanto.

Questa fattura andrà d'accordo con gli abiti di velluto o di crespo marocain. Gli sboffi senza la manica, tenuti fermi da una piccola ruota chiusa in un elastico è adatta, invece per guernire i vestiti di taffetas, di faille o di moire.

Le novità invernali

Si crede certo il successo delle piccole ali (a mantellina) in pelliccia da adottare coi mantelli da pomeriggio. Queste alette si fanno generalmente di gallioc, di cercbul, di castoro, di ermellino e si applicano, con preferenza sulle maniche strette e diritte le quali modellano — si può dire — il braccio.

Le giacchette di forma attillata, con risvolti alla Direttorio, con doppia abbottonatura hanno delle maniche strette al braccio e dalla spalla partono due volantini che formano mantellina doppia.

Per accentuare la forma attillata fino al gomito e rigonfia al fondo, si porteranno, in autunno ed in inverno, dei grandi colli a «fisciu», che si abbottonano dietro la vita, dopo averli incrociati bene sul petto e si accompagnano col manicotto eguale.

E vedremo — ripeto anche oggi — moltissime mantelline a collo alto.

I vestiti da sera, pochissimo scollati davanti (e come al solito moltissimo sulla schiena) avranno come complemento di eleganza delle sciarpe di tulle d'oro e d'argento e le mittene dello stesso tulle metallico o setoso.

L'ultima parola

I guanti di raso di seta, si prevede, continueranno nella via del successo, sulla quale, dal principio dell'estate, vittoriosamente camminano. Ed è un successo meritato, perchè, anzichè ingrandire (illusoriamente se pure) la mano, le dànno la stessa grazia che dà una veletta sottile ad un bel viso e ne modifica la forma, i difetti, come... fa una veletta sottile in un volto che non sia perfetto.

Tornando alle maniche ho tutte le ragioni di credere giunta alla fine la manicha ingombranti e ingoffanti.

La moda di oggi tende a valorizzare le figure e voi capete bene che dalla linea delle spalle e del braccio può dipendere il risultato migliore o il peggiore dei disastri... artistici.

Le sole maniche che rimarranno ampie — forse — saranno quelle delle pellicce e dei mantelli da sera.

Ma la parola ultima non è ancora stata pronunciata. L'avere assistito ad una «parata» di maniche non vuol dire proprio che la moda sia già fissata e ferma..

Abbiamo avuto certi esempi al riguardo!

E poi... io mi ho parlato a seconda della Case parigine; ma non sappiamo ch ecosa pensino di fare le nostre Case: le Case italiane che hanno dimostrato, brillantemente, di possedere tutte le qualità necessarie per conservare una personalità piena d'estetica e di non pretendere a torto una logica autonomia.

LIVIA.

"Sulle spalle di Arlecchino era la testa di Machiavelli"

L'Abate Galiani, uomo di spirito

Un vigoroso temperamento napoletano — Il più geniale e impertinente spregiudicato del secolo diciottesimo — Una felice «boutade» a Luigi XV — La forza dominante dell'Abate

Bisogna badare a non leggere troppo sul serio, perchè Galiani alle spalle non si rida di noi: poichè l'*esprit* come atteggiamento mentale dominante colorisce e intona ogni parola, travagura anche la dottrina e l'erudizione e le natura, sottoponendole al suo effetto, ai suoi scoppi di risa. L'«esprit» è una metafora continuata sul reale in cui i poli del piacere e del dolore sono apparsi come strimenti di bravura analogica.

Il vero ritratto dell'abate Galiani è quello di Francesco Fiora, il quale non sbaglia quando afferma che se lo spiritismo e caustico abate napoletano sfoggia conoscenze ardue di scienza naturali o di matematica, il suo interesse è nella vaghezza aneddotica. Galiani legge un volume di Economia con lo stesso animo col quale leggerebbe una raccolta di aneddoti mondani. Così egli raccoglie «le pietre del Vesuvio o le monete, esercita il mestiere della curiosità, che è un modo appassionatissimo di pigrizia, di piacere di dare l'aria di lavoratore facendo pure qualche cosa quando ci sarebbe da fare una cosa diversa, e cioè poniamo il caso, pensare».

Godere la vita

A questo punto il Fiora potrebbe benissimo aggiungere: il Galiani era in tutto, al completo, un temperamento napoletano. Cioè ricco di quella genialità che afferra problemi di vario genere, li sviscera e li discute per il sommo diletto di divertirsi e di divertire. Con tutto ciò l'opera resta, anche se dominata dall'«esprit» anche se spregiudicata senza quella pedanteria che è caratteristica degli uomini di poco ingegno. Eppoi il buon Abate — e faceva benissimo — non prendeva sul serio la vita, nè gli individui, nè i fatti, nè le cose. Da questo punto di vista si può fare un parallelo tra il napoletano e quei simpatici geniali arguti gaudenti veneziani del Settecento. La spregiudicatezza del Galiani, se pure dominata da un fondo di moralità, si avvicina a quella del Casanova: i due hanno di diverso il senso della morale che nel Galiani era evidente; può anche darsi nelle apparenze dovendo egli rispettare l'abito e la carica di ambasciatore del Re di Napoli presso la Corte di Francia. Perchè le sue *boutades* rivelano spesso l'individuo che avrebbe il desiderio di commettere tutte le follie pur di godere la vita al completo.

Per queste ragioni egli viene spesso considerato il più geniale e impertinente spregiudicato del suo secolo. Nessuno, meglio di lui avrebbe saputo anticipare con il suo umorismo, profondo e logico negli scopi, la società odierna, popolata di «così» che nella loro incoscienza prendono sul serio le miserie umane. Anche e soprattutto da questo punto di vista, il Galiani è grande: incisivo, toccante, efficace, vero, umano. E' un gigante del pensiero che sovrasta nella moltitudine, l'uomo — che per ricordare le parole di Orlani — aveva ereditato da Voltaire il bastone di Maresciallo dello spirito.

Tracciamo ora il suo ritratto fisico e richiamiamoci alla sua vita parigina. E' necessario far ciò, per completare il ritratto dell'uomo che pensa e ragiona.

«Egli era — scrive il Diodati — di statura bassa assai, di color bianco, di occhio vivo gentile nel parlare e vago di vestir pulito. Gli dispiaceva l'ozio e poco sapea stare lungamente in solitudine. Aveva inoltre una somma grazia nel parlare e prontezza di spirito, onde nella società faceva sempre lumitosa figura senza mostrar fasto e alterigia. Era poi molto faceto nei modi e nelle lepidezze che continuamente gli uscivano dalla bocca; e condiva spesso i suoi discorsi con tante novellette e avvenimenti curiosi che facevano ridere chiunque. Si spargevano per tutta la città le sue facezie e risposte spiritose ed alcune se ne trovano anche stampate: che se si unissero tutte, potrebbe farsi una graziosa raccolta di spoftegmi».

Il Marmontel, nel fare dello spirito chansoniste col sistema francese, così affermava il genio dell'Abate: «L'Abate Galiani era nella persona il più grazioso piccolo arlecchino che abbia prodotto l'Italia, ma sulle spalle di questo Arlecchino era la testa di Machiavelli».

Vale la pena di descrivere la presentazione del Galiani alla Corte di Francia e narrare un curioso incidente che gli capitò quando egli fu presentato la prima volta a Luigi XV.

Erano nelle camere reali alcuni cavalieri francesi, i quali nel vedere l'abate Galiani di una statura così corta si misero a ridere fra loro e ne fecero anche avvertire il Re.

Si accorse il Galiani dell'irrisione e da uomo di spirito si presentò al Re senza smarrirsi, dicendogli:

«Ecco il campione del Segretario, il quale arriverà dopo». Il Re diede in una grande risata e il napoletano riposò alle burle dei cortigiani.

Una rivelazione

Bernardo Tanucci, scrivendo dalla Corte di Napoli all'amico F. G. narrava la vita di Galiani in Francia e diceva: «Egli fu una rivelazione. Quella gente (alludeva ai parigini) tutt'altro che novizi in fatto di spirito, cominciò dapprima a susurrare a voce bassa, poi a confessare senza reticenze e finalmente a proclamare ai quattro venti che da Napoli era venuto un maestro. La voce corse da un capo all'altro di Parigi, giunse fino a Versailles ove un giorno il bonsoime accorgendo fra la folla di uniformi scintillanti un modesto vestito nero sormontato da un collarino bianco, si rivolse al fortunato mortale che l'indossava per dirgli in tono quasi confidenziale: *On m'a dit que vous avez beaucoup de esprit.*

Era il trionfo dei trionfi. Il riconoscimento ufficiale di quella supremazia che per il Galiani valeva quanto la vita. Il petit abbé come si cominciò a chiamarlo era ormai di moda. Quei cinque o sei saloti, finora chiusi a lui a battupplici chiave, gli spalancarono le porte. «E lui, briccone, che già voleva vender cara la sua merce, e vendicarsi in tal modo della indifferenza passata, muto come un pesce, a farsi pregare, vezzeggiare, coloter; ad assaporare fino all'ultima stilla la voluttà di sentirsi susurrare da cento voci femminili: «*L'abbé, petit abbé, abbé chéri, dites-vous quelque chose?*». E quello ancor più raffinato a rispondere con un sorriso crudelmente canzonatorio: «Questa sera non sono in vena», Non c'era innata gravità di persona seria o voluta prudenza di gran dama che innanzi a tanta vis comica sapesse resistere.

Un giorno, essendo invitato ad un pranzo, un ufficiale gli disse:

— Signor Abate, voi siete molto insolente. Se vi fossi vicino, vi assesterei uno schiaffo: anzi, fate conto di averlo già ricevuto.

E Galiani di rimando:

— Se vi fossi vicino, non potendo cingere la spada, io caverei fuori quella di chi mi siede a lato e ve la passerei da parte a parte, e fate conto di aver già ricevuto il colpo e d'essere morto.

E' l'Amalfi che narra: «Un'altra volta, dopo un pranzo, sorbendo il caffè, vi era fra gli altri anche un Consigliere del Parlamento, vecchio e paralitico. A costui bevendo, gocciolava il naso nella tazza e... con la bevanda sorbiva anche quel delicato umore. L'Ambasciatore di Spagna gli dice: — Signor Consigliere non beveta molto caffè perchè vi fa male. — E Galiani immediatamente: — «Ma non vedete che ci ha sempre la caffettiera di sopra che sempre la fornisce?».

Feroci erano le sue risposte a Ferdinando IV di Borbone. L'Amalfi ne riferisce tre.

Ferdinando IV soleva spesso scherzare un po' rudemente. A Portici egli era ospite del Re. Pioveva forte e il Sovrano, con il seguito si ricoverò in una casa di campagna, lasciando sotto la pioggia il Galiani. Dopo, il Re gli fece aprire, dicendogli: «Come vi trovate qui fuori? Siete bagnato?». Il l'abate capì lo scherzo e rispose: — E' naturale, perchè nell'Arca di Noè vi entrarono solo le bestie!.

I Re di Napoli avevano — come è noto — anche il titolo di Re di Gerusalemme, una specie di vescovi in partibus. Un dì Ferdinando scgliendo il distro che l'Abate si chiamava Abate... senza Abazia, lo punzecchiò: — «Ditemi, Abate, dov'è la vostra Abazia?». E il Galiani: — «Come, non lo sapete? Nel vostro regno di Gerusalemme!».

Recandosi un'altra volta l'Abate a visitare il Re a Palazzo Reale, questi, per ischerzo, gli gettò un cornetto. Galiani, che saliva le scale, si ferma immediatamente. E il Re:

— Perchè non salite?

— Aspetto che V. M. finisca di pattinare!

Allorchè il Cantillona gli consegnava qualche domanda da trasmettere al Ministro, il Galiani soleva redarguirlo: — «La non vale un fico!». E l'altro: — «Ma non l'avete letta!». Ed egli: — «Eccellenza vostra mi permetterà farle osservare che la politica è il contrario del suo naso: è buona quando è corta».

Il Galiani erudito, pensatore, filosofo, economista, è tutto qui nel suo umorismo che non poi il suo istinto. La sua forza dominante. Ma tale umorismo, giova ricordarlo, era il prodotto di un ingegno formidabile quanto il pensiero che affermò in Francia la vera Italia intellettuale.

FRANCESCO GERACI.

L'assalto alle Casse americane da parte di inventori inglesi

Si chiedono 40 milioni di indennità

Londra, 20 sera.

Scorre d'un importo complessivo di circa due miliardi di dollari (una quarantina di milioni di lire) rivendicano inventori inglesi dal Governo degli Stati Uniti, per avere questi fatto uso, durante la guerra, del loro trovati, come: un elmetto d'acciaio, un mortaio da sei pollici, un cifrario di particolare sicurezza e una dozzina d'altre invenzioni.

Le rivendicazioni non sono state ancora accolte, negando gli Stati Uniti sia il pregio, sia la paternità delle invenzioni.

Una Commissione mista, creata dal Congresso federale degli Stati Uniti e dal Governo britannico, si è riunita un primi di questo mese a Londra per udire le richieste degl'inventori inglesi. Poi si aduncrà di nuovo a Washington, per venire a decisioni definitive. Sino al 31 ottobre si raccoglierà nuovo materiale di prova.

L'inventore dell'elmetto d'acciaio usato dalle truppe britanniche e americane è l'inglese John Leopold Brodie, ora stabilito a Buffalo. Il suo modello fu scelto tra circa cento, che erano stati presentati. Egli presenta il conto più elevato, chiedendo allo Stato americano diritti d'autore nella misura di 28.423 sterline, senza meno scellino per ciascuno degli elmetti (1 milione e 537 mila) forniti dall'Inghilterra alle truppe americane.

Al proprio paese egli, per patriottismo, ha offerto il modello gratis.

L'inventore del mortaio da trincea da sei pollici, usato anche dall'Esercito americano, è il tenente colonnello Henry Newton. Egli non rivendica una somma determinata, intendendo lasciare alla Commissione anglo-americana la cura di fissare il suo onorario.

Il cifrario segreto, che fu adoperato l'ultimo anno della guerra, si deve a J. C. F. Davidson. Questi asserisce che la Marina americana, nella sua cooperazione con la britannica, se ne giovò moltissimo. Nemmano il Davidson ha precisato la propria pretesa.

Sir Eustace Tennyson d'Eyncourt chiede 7500 sterline per la costruzione d'un modello di nave fabbricabile in qualsiasi lago da operai non specializzati, eppure capace di navigare. Egli afferma che gli Stati Uniti costruirono secondo i suoi disegni 182 navi siffatte.

Guy Riddell, inventore di una tenda militare che si può montare o smontare in sei minuti, non è pago dei 2200 dollari che ha per ora ricevuti dagli Stati Uniti. Egli asserisce che gli Americani usarono in Francia mille delle sue tende.

I primi tenenti C. C. Sherman, G. S. Riley e H. O. Mock costruirono una torpediue speciale contro i sommergibili. Hanno già percepito 30.000 dollari, ma chiedono due dollari per ognuna delle 125.000 torpedini che, a quanto affermano, sarebbero state usate dagli Americani.

Numerose richieste minori sono poi accampate da altri inventori.

OTTO VOLANTE

Bilancio d'estate

Dicono al mio paese: «agosto e rigosto è capo d'inverno», il che si traduce, in altre parole meno arbitrarie di quel «rigosto» che non so lo stesso che cosa voglia dire: con la seconda metà di agosto finisce l'estate. E questo, a pensarci bene, è la verità, indipendentemente dal sole che scotta più di prima, dalle zanzare inascrivibili più di prima, e da ogni altra malinconia che si accompagna con la canicola. Perchè insomma quando si dice estate non si intende solamente la stagione calda che è limitata fra due date precise del calandario, ma tutto un insieme di gioie e dolori, di angosce e soddisfazioni, di consuetudini e di imprevisti, che incomincia quando ancora i cicloni vaganti di qua e di là per l'Europa giustificano il mal tempo nei bollettini meteorologici, e finisce a ferragosto, culminando in una folla collettiva di muoversi dalle città verso la campagna, che nella cronaca dei giornali suol prendere il nome di «esodo». E si fanno le statistiche. E si stabilisce quante centinaia di migliaia di persone si sono riversate nelle stazioni ferroviarie dei maggiori centri, o sono scappate in macchina, o in aeroplano. Peccato che non sia materialmente possibile pubblicare l'elenco dei nomi dei gitanti, con le rispettive destinazioni. Se ne apprenderebbero di belline. Si saprebbe, per esempio, che pure il Tabet, ordinario illustratore di questa rubrica settimanale, è volato anche Vienna, costringendomi a illustrarla per una volta tanto da me stesso, come i miei lettori avranno già notato se hanno dato uno sguardo fugace ai disegni odierni, che d'altro canto non mi sembrano riusciti privi del tutto di espressione.

Le belle famiglie italiane rientrano fra le pareti domestiche...

Dopo l'esodo, a poco a poco, il ritorno. Le belle famiglie italiane rientrano fra le pareti domestiche recando nei volti abbronzati i segni non dubbi del compiuto divertimento. Si suda ancora, ma il cielo estivo s'è cambiato lo stesso. Si aspettano le prime pioggie come un mese addietro si aspettava ancora il primo scirocco. I ragazzi recitano la poesia della rondinella pellegrina che a lasciarci si prepara, perchè il settembre innanzi viene. Gli stessi treni popolari che furoreggiarono a ferragosto, continuando a circolare nelle domeniche seguenti da un capo all'altro d'Italia, hanno acquistato un carattere diverso. Non rappresentano più l'imprescindibile necessità della gita tradizionale, ma danno già l'impressione di un lusso, di una raffinatezza, di uno svago di gente che può pagarsi un capriccio. Popolari sì, ma più distinti.

E si fa il bilancio dell'estate. Mai così calda (o così fresca, a seconda) come quest'anno. Perchè ciascuno non ha memoria del caldo (o del freddo) dell'anno passato. «Gli alberghi, se Dio vuole, finalmente hanno fatto prezzi accessibili», affermano contenti i più savii padri di famiglia: ma non si chiedono se il mal di pancino di qualcuno della prole o il deturpamento di qualche altro non siano per avventura in rapporto col ribasso delle «pensioni». Sulle spiagge alla moda fanno la loro apparizione gli ultimi pigiami femminili. I più coloriti, i più eccentrici, quelli, dirò così, «pour la bonne bouche». Le vecchie dame timorate — le poche superstiti, si capisce — affermano che non c'è più religione. Il pigiama femminile che fino all'anno passato pur vestendo le donne da uomo conservava un certo pudore, adesso s'è tolta la maschera. Cioè per essere più esatti, s'è tolto il busto. Un paio di pantaloni, e dalla cintola in su un semplice fazzoletto di seta: due nocche legate sulla nuca, due nocche legate sotto la schiena. Il dorso completamente nudo non ha importanza. Le ragazze che leggono i giornali si informano: «Mammina, com'è che in Germania son diventati tanto severi da proibire i pigiami sulle spiagge? Ma che cosa portavano le donne, meno ancora di questo fazzoletto?». La interrogata riflette un poco e risponde: «Forse con portavano nulla; neppure il fazzoletto».

Ultime danze di signore in pigiama con giovanotti in maglietta senza maniche. Anche la sera naturalmente. Il vero chic di fine stagione consiste nel non cambiarsi più all'ora del pranzo. Sudore del braccio maschile su quello della schiena femminile. Discussioni sul nudismo integrale. Rumba. Tennis, sport ideale nel pomeriggio: costume di ultima moda per le dame e damigelle che giocano a tennis, un paio di bracchette bianche sopra il ginocchio, e le gambe in libertà. Viva la libertà...

Ser.

...Gli stessi treni popolari che furoreggiarono a ferragosto...

Il record di due aviatrici americane

New York, 20 sera.

Sul campo di aviazione di Curtiss Field due ardimentose aviatrici hanno battuto il record femminile di resistenza aerea con rifornimento in volo. Le due aviatrici Marsalis e Thaden, che si sono levate in volo domenica scorsa, dopo aver raggiunto oggi 139 ore di volo, continuano tuttora la prova.

Istantanee di tutto il mondo

Una singolare corsa si è svolta in questi giorni sul lungo-mare di Ostenda. La prova, riservata alle signore, è stata vinta dalla francese signorina Demulin (quarta a sinistra) giunta prima sul traguardo e indossante il miglior costume

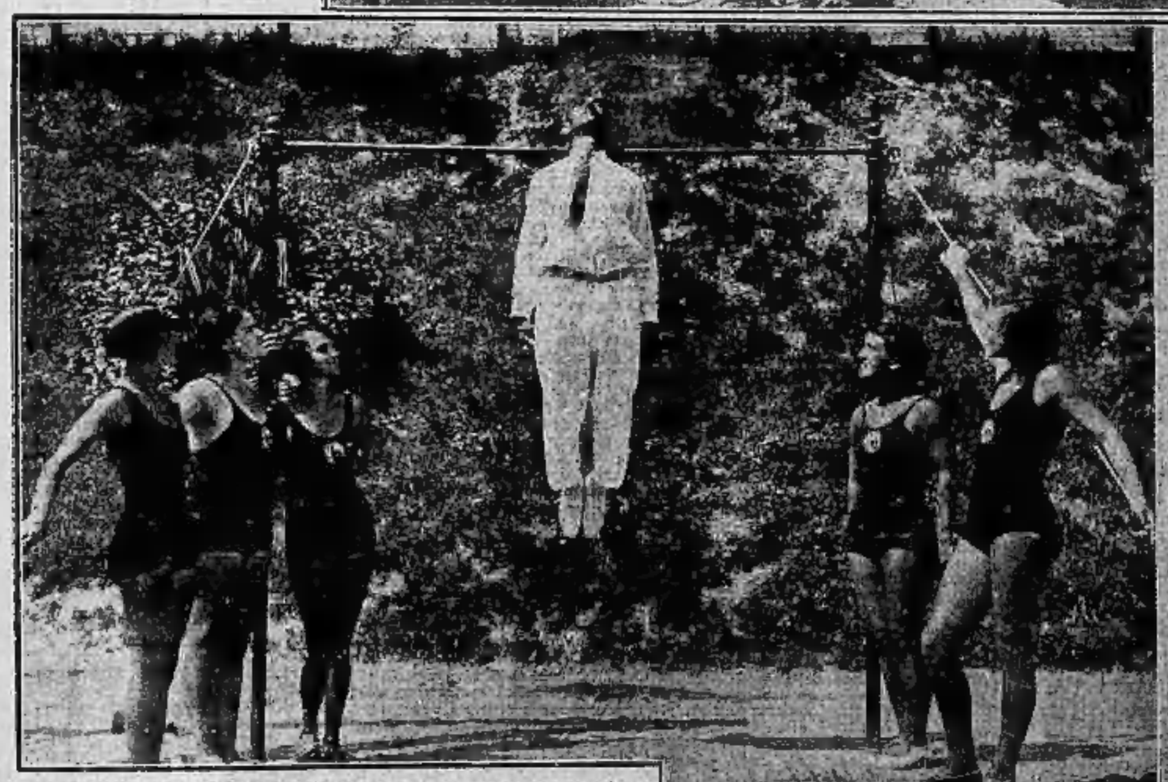
Questo nuovo tipo di aeroplano è stato sperimentato recentemente a Croydon. Lo speciale dispositivo applicato alla carlinga permette di mantenere equilibrato l'apparecchio anche con un solo motore in azione.

Al concorso internazionale di bellezza per razze canine, svoltosi in questi giorni a Londra, la bella bestia riprodotta dalla nostra fotografia ha vinto il primo premio.

L'equipaggio della « Caprera », la gloriosa Società torinese, subito dopo l'arrivo nelle acque di Aix-les-Bains, ove ha trionfato sull'armo francese.

Due mode, due età. Ma nella rigogliosa bellezza di queste bagnanti di Albenga è comune il carattere della donna italiana fatta di salute e di spirituale serenità.

Sulla spiaggia di Alassio questo simpatico trascinante « reclame » di un locale di lusso ha suscitato in questi giorni la più viva curiosità della colonia balneare



Il magg. Vaudano di Torino eseguisce, nella palestra della piscina di Acqui, un difficilissimo esercizio alla sbarra. Le graziose ondine che lo assistono sono le partecipanti triestine al campionato di nuoto, svoltosi appunto ad Acqui.